



Warren Wiersbe, Direttore Generale di "Back to the Bible", è conosciuto nel mondo attraverso i programmi di "Back to the Bible" in lingua inglese.

Sei sicuro di dimorare nella Vite? Non c'è bisogno di restare nel dubbio. In questo breve studio sul capitolo 15 di Giovanni, Warren Wiersbe dice: "Non dobbiamo mai chiederci: 'Sto dimorando in Cristo?' perché, quando siamo in comunione con il Signore, ne avremo tante prove".

Per scoprire se dimori o no in Cristo, perché invece non ti poni domande come queste: Sto portando del frutto? Sto sperimentando la potatura del Padre? Ho un crescente senso della mia debolezza? Le mie preghiere ricevono una risposta? Amo Cristo e gli altri credenti? Sto sperimentando una gioia interiore genuina?

I cinque segreti della vita possono aiutarti ad avere la certezza di essere un tralcio della vera Vite celeste. E potrai anche imparare a essere più unito alla Vite.

La vita è la cosa più preziosa che possiedi: non prenderla per scontata!

In questo preciso istante, o la stai *sciupando* o la stai *trascorrendo* o la stai *investendo*: sei tu a decidere quale corso seguire.

Gesù ha detto: "Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano sovrabbondante" (Giovanni 10:10).

Il "ladro"... chi è? In definitiva, naturalmente, è Satana, il nemico di Dio e del bene. Ma il ladro si serve sempre dell'aiuto di persone e circostanze. L'uno è privato della vita sovrabbondante a causa dell'impazienza: parte in quarta, ma alla fine scopre di essersi immesso in un vicolo cieco. L'altro ne è privato perché si abbandona a piaceri egoistici: cibo, sonno, sesso, alcool... completa tu stesso l'elenco. Sì, ci sono molti ladri che vorrebbero impedirvi di godere la vita abbondante di Cristo: reminiscenze di antichi fallimenti, timori del futuro, la sensazione di non contare niente, perché nessuno si cura di noi. Che tragedia: affrontare la vita e non viverla nel vero senso della parola!

Ma anche tu puoi avere una vita sovrabbondante.

Nel Suo discorso intorno alla Vite e ai tralci, il Signore Gesù svela 5 segreti spirituali che portano a una vita sovrabbondante.

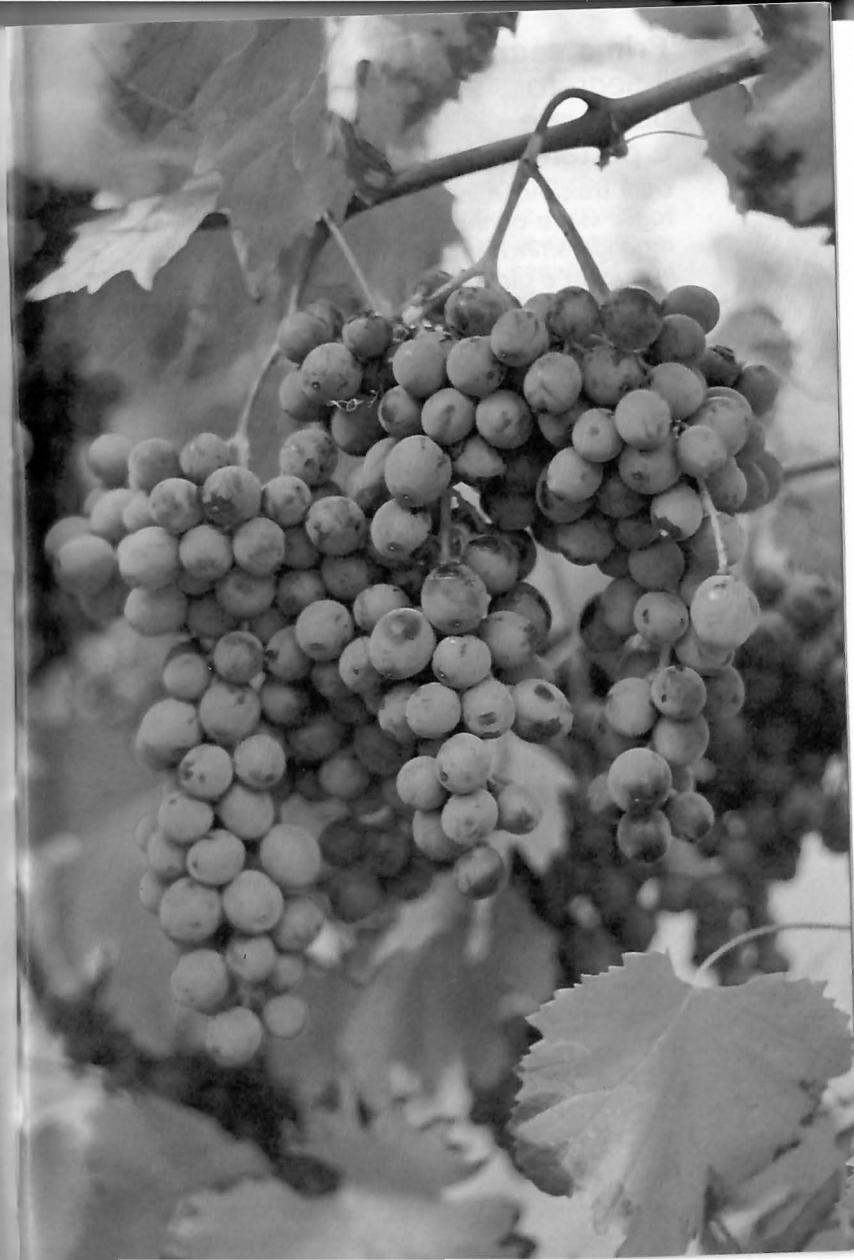
Ti prego, prendili in seria considerazione: funzionano!

Nell'alto
solaio,
Gesù
disse
queste parole
ai Suoi
discepoli:

- Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo.
- 2 Ogni tralcio che in me non dà frutto, egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più.
 - 3 Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata.
 - 4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.
 - 5 Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.
 - 6 Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.
 - 7 Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto.
 - 8 In questo è glorificato il Padre mio; che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.
 - 9 Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.
 - 10 Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.
 - 11 Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.

- 12 *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.*
- 13 *Messuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici.*
- 14 *Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando.*
- 15 *Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio.*
- 16 *Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.*
- 17 *Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

(Giovanni 15:1-17)



Primo segreto:

il segreto
per vivere
è portare frutto.

Ogni tralcio che in me non dà frutto, egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più.

In questo è glorificato il Padre mio; che portiate molto frutto...

Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia permanente...

(Giovanni 15:2, 8, 16)

“Cosa sono? chi sono? perché sono qui?”: queste sono le domande a cui occorre dare delle risposte

precise perché la vita abbia un senso. Chi chiama cacciavite la chiave inglese e cerca di usarla come tale, andrà incontro a delusione e insuccesso. Chi non sa *chi* egli sia e *cosa* egli sia, sperimenterà lo stesso tipo di frustrazione e d'insuccesso. È questa crisi d'identità che minaccia, e addirittura distrugge, molte persone nella società di oggi.

Il credente non può avere una crisi d'identità, perché Gesù ci dice chi siamo e perché siamo qui. Noi siamo i tralci, Egli è la Vite. Noi siamo qui per portare frutto. Accettare questa semplice verità è il primo passo verso una vita che abbia un senso e risulti utile.

In che modo sei diventato un tralcio in Cristo, che è la Vite? Confidando in Lui come tuo personale Salvatore e Signore. Per fede, hai instaurato un rapporto vivente con Cristo. Non sei semplicemente membro di un gruppo di persone religiose: sei un tralcio vivente unito alla Vite vivente. Quando ti sei sottomesso a Cristo, si è realizzata un'unione vivente fra te e il Signore. Proprio come il tralcio assorbe le sostanze vitali dalla vite, così il credente trae la propria vita da Gesù Cristo.

Senza questa unione vivente con Lui, non si può portare frutto. Il frutto è il risultato della vita. Potrai sostituirlo con articoli religiosi prodotti da te, ma non saranno vero frutto.

**PRIMO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER VIVERE
È PORTARE FRUTTO**

Dio ti ha salvato perché tu porti frutto in questo mondo. Vivi in un mondo affamato, in cui la gente desidera più d'ogni altra cosa una realtà spirituale. *Il tralcio non porta frutto perché esso stesso ne mangi, ma perché altri ne mangino.* E una delle grandi gioie della vita è proprio quella di condividere questo frutto con gli altri. Ecco perché siamo qui.

Il frutto è il prodotto finale di un processo meraviglioso: prima vengono le foglie, poi i fiori e infine il frutto. Dio provvede l'acqua dalle viscere della terra e il sole dall'alto. Giorno per giorno, i tralci si sviluppano; giorno per giorno, il frutto prende forma. Se ti aspetti una produzione istantanea, rimarrai deluso: il frutto dev'essere coltivato. Come vedremo in seguito, il tralcio deve dimorare nella Vite e attingere alla Sua vita abbondante.

Riassumendo: Dio ti ha creato e salvato perché tu possa portare frutto in questo mondo. Tu sei un tralcio, Gesù è la Vite. Dio ti ha posto là dove sei perché tu possa realizzare il Suo piano ben preciso. C'è del frutto da portare, là dove sei, che nessun altro può produrre all'infuori di te. *Accetta l'onore e la responsabilità di essere uno dei Suoi tralci!*

Qual è questo frutto che Dio vuole che portiamo? Si presenta sotto molte forme diverse.

Conquistare delle anime per Cristo e aiutarle a crescere è un primo tipo di frutto.

L'apostolo Paolo così scrisse ai suoi amici romani: "Molte volte mi sono proposto di recarmi da voi... per avere qualche frutto anche tra di voi, come fra le altre nazioni" (Romani 1:13). Ci sono molte immagini nella Bibbia che illustrano il ministero di testimonianza ed evangelizzazione. "Il savio fa conquista d'anime", è scritto in Proverbi 11:30. La frase fa pensare a un cacciatore che cattura la sua preda. A volte, dobbiamo "stanare" un'anima perduta al fine di "catturarla" per Cristo. Gesù paragonò l'evangelizzazione alla pesca: "Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini" (Marco 1:17). L'apostolo Paolo paragonò l'evangelista a un ambasciatore (II Corinzi 5:20). Gesù disse che il conquistatore d'anime è un mietitore (Giovanni 4:35). Zaccaria (cap. 3, v.2), per illustrare il conquistatore d'anime, usa l'immagine del pompiere che strappa dal fuoco un tizzone ardente.

Tutte queste immagini calzano alla perfezione, perché il ministero dell'evangelizzazione può essere visto sotto molti aspetti; anzi, sarebbe sbagliato metterne a fuoco uno solo, perché si rischierebbe così di farlo erroneamente apparire statico, meccanico. A volte, la conquista d'anime è un'esperienza pericolosa, drammatica, come strappare dei tizzoni dal fuoco; altre volte, seminiamo il seme (della Parola) con calma e pazienza e preghiamo Dio che ci dia un buon raccolto.

Talvolta, altri lavorano insieme con noi e caliamo le reti in mare per prendere molti pesci; talvolta, testimoniamo a una sola anima "a tu per tu" e, come fedeli ambasciatori, portiamo la "buona novella" del Vangelo.

Ma in tutte queste immagini c'è un fattore comune: *la vita*. Il cacciatore, il pescatore, il mietitore, il pompiere e l'ambasciatore devono avere *la vita*, se vogliono compiere il loro lavoro. Questa vita può venire solo dal Signore Gesù Cristo. Mentre siamo uniti a Lui e dimoriamo in Lui, la Sua vita scorre in noi e attraverso di noi, e portiamo frutto. "Io sono la vite, voi siete i tralci". Non siamo noi a operare; è Lui che opera in noi e attraverso di noi. Noi ci mettiamo a Sua disposizione e Lui ci mette a disposizione la Sua vita. L'apostolo Paolo ha espresso in modo perfetto questo pensiero in I Corinzi 15:10: "Anzi, ho faticato più di tutti loro; non lo però, ma la grazia di Dio che è con me".

È una grande gioia e un immenso privilegio condurre delle anime a Cristo. Non è imparando versetti a memoria o facendo corsi biblici che saremo automaticamente in grado di esercitare questo ministero, ma, piuttosto, permettendo alla vita di Cristo di scorrere liberamente attraverso di noi e di portare frutto. "Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me" (Giovanni 15:4).

Un altro tipo di frutto spirituale è la

santificazione. "Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna" (Romani 6:22). Il tema del sesto capitolo dell'Epistola ai Romani è la vittoria sul peccato. Il frutto di tale vittoria è la santificazione, che non è assolutamente quella debole specie di religiosità praticata dai Farisei; anzi, la santificazione non è altro che la bellezza e il carattere di Dio che si manifestano nella nostra vita quotidiana. Santificarsi è più che ottenere la vittoria sul peccato: è anche maturare nel proprio carattere quei requisiti che ci rendono sempre più simili a Gesù Cristo. Comprende due aspetti, uno negativo e l'altro positivo: "Purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio" (Il Corinzi 7:1). Unitamente alla vita di Cristo, noi presentiamo e partecipiamo agli altri anche il carattere di Cristo.

Molti cercano di raggiungere la santificazione attraverso formule o penitenze imposte dalla religione. Il loro sistema funziona per un po', ma poi sperimentano insuccesso e frustrazione. La santificazione è, per la parte spirituale dell'uomo, ciò che è la salute per la parte fisica, ed entrambe sono un sottoprodotto della vita. La persona che mangia in modo equilibrato, fa ginnastica, cura la pulizia personale e dedica il giusto tempo al riposo, di solito godrà di buona salute. Il credente che dimora in Cristo e

condivide con gli altri la Sua vita, produrrà il frutto della santificazione. *Non puoi portare il frutto della santificazione con i tuoi propri sforzi.* I Farisei ci provarono, ma Gesù li definì ipocriti. La santificazione deve scaturire dall'interno; è il frutto che portiamo in qualità di tralci uniti alla Vite.

Un terzo tipo di frutto che Gesù ci mette in grado di portare è *il condividere con gli altri ciò che possediamo.* La colletta missionaria che l'apostolo Paolo raccolse tra i Gentili a favore dei credenti bisognosi di Gerusalemme fu da lui stesso definita "frutto": "Quando dunque avrò compiuto questo servizio e consegnato questo frutto, andrò in Spagna passando da voi" (Romani 15:28 - vers. Riveduta). Una delle caratteristiche dei primitivi credenti era quella di mettere gioiosamente a disposizione degli altri i propri beni. Non era comunismo, ma compassione cristiana. "Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; essi vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (Atti 2:44,45). Dio non ci ha ordinato di seguire alla lettera il loro esempio, ma ci ha incoraggiati a condividere con gli altri ciò che possediamo. "Ma se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non lo aiuta, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?" (I Giovanni 3:17).

Dare a Dio e, in nome Suo, dare agli altri non è qualcosa che *facciamo*: è il risultato di

ciò che *siamo*. Quando il tralcio riceve la vita dalla Vite, non può far altro che dare. Il tralcio è in vita per dare! Per il tralcio, dare e vivere sono sinonimi: vivere è dare, dare è vivere. Il credente non può egoisticamente tenersi stretta qualunque benedizione materiale abbia ricevuto da Dio. Se dimora nella Vite, non può far altro che dare.

Il carattere cristiano è un quarto tipo di frutto ed è descritto in Galati 5:22: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza". Chi non vorrebbe possedere queste qualità nella sua vita! Come cambia la vita, quando si manifesta il frutto dello Spirito! Il mondo offre solo delle imitazioni di tali virtù cristiane, ma non è certo in grado di copiarle. È vero, i non credenti godono l'amore, ma non quell'amore profondo, agape, che procede dal cuore di Dio. "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (I Giovanni 4:19). Il mondo si confeziona divertimenti e anche felicità, ma non può realizzare quella gioia profonda che proviene da Cristo. Si può conquistare il sonno, non la pace. Tutte queste meravigliose qualità sono il frutto spirituale che solo lo Spirito Santo può produrre quando noi, in qualità di tralci, attingiamo alla vita della Vite.

Ognuno di noi vuole migliorare. Nella nostra vita ci sono debolezze che desideriamo eliminare e forze che desideriamo sviluppare, ma in che modo riuscirci? *Rimanendo uniti*

alla Vite. Mentre entra in noi la vita di Cristo, vediamo scomparire le cose vecchie e quelle nuove prenderne il posto. Come il volto della natura riveste nuova bellezza e nuovo vigore con l'avvento della primavera, che porta con sé nuova vita, così il credente sperimenta nuova bellezza quando entra in lui la vita di Cristo. Il carattere cristiano (il frutto dello Spirito) non è opera dei nostri sforzi: solo la vita di Cristo in noi può produrlo. Portare frutto in ogni opera buona (v. Colossesi 1:10) è un altro tipo di frutto spirituale che produciamo in qualità di tralci. Non siamo salvati grazie alle nostre buone opere; siamo salvati "per grazia... mediante la fede" (Efesini 2:8,9). Ma il risultato della salvezza è sempre il servizio. "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16).

Il non credente non può compiere nessuna buona opera: è morto, per quel che concerne le cose spirituali, e non può fare che "opere morte" (v. Ebrei 9:14). Quando però la vita di Cristo entra e agisce in noi, il risultato è il servizio per Dio, "portando frutto in ogni opera buona". La cosa meravigliosa circa queste buone opere è che sono fatte su misura per ogni singolo credente. Siamo stati "creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10). Ogni credente ha un suo proprio ministero da esplicare, e nessuno gareggia contro l'altro

nella volontà di Dio.

Alcuni tralci portano il loro frutto di "opere buone" a casa, altri servono il Signore in negozio o in ufficio o anche nella cabina di un autocarro o di un jet. L'insegnante, il costruttore, il medico, l'impiegato, il giardiniere, il tipografo, tutti questi e molti altri servono Gesù Cristo (se sono credenti) compiendo le buone opere che Egli ha preparato per loro. Nella vita cristiana non esiste affatto la distinzione tra "sacro" e "profano". "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio" (I Corinzi 10:31). Un pilota credente può servire e glorificare il Signore nella stessa misura in cui Lo servono i missionari che egli porta con il suo aereo al campo di missione.

Questa meravigliosa verità avvalorata la tua professione, qualunque essa sia, e ne fa un servizio per il Signore. Naturalmente ci sono delle professioni che un credente non intraprende perché in esse non potrebbe glorificare Dio. Ma Egli può usarti in qualsiasi impiego, purché rispettabile, per portare gloria al Suo nome. Puoi portare "frutto in ogni opera buona" e servire Gesù Cristo.

Lodare e ringraziare Dio è un altro tipo di frutto. "Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il Suo nome" (Ebrei 13:15). L'adoratore dell'Antico Testamento portava il frutto della sua terra in sacrificio a Dio; l'adoratore del Nuovo

Testamento porta il frutto delle sue labbra.
Con le nostre parole, lodiamo e glorifichiamo Dio.

Alcuni credenti trovano difficile e imbarazzante testimoniare e lodare il Signore in presenza di altre persone, specialmente se non credenti. Contando solo sulle nostre forze, non riusciremo mai; ma, come tralci uniti alla Vite, possiamo ricevere la Sua vita e portare "il frutto di labbra". Lodare Dio diventa, allora, una cosa naturale, non qualcosa di forzato; e lo faremo con gioia, non con un senso di colpa. Una testimonianza costruita sulla base dei propri sforzi è una testimonianza morta. La lode che scaturisce dalla costrizione è vuota. Quando invece le nostre parole sono il frutto della nostra unione con Cristo, allora saranno piene di vita e stimolanti, e la nostra testimonianza si rivestirà di vigore sì che non dovremo più aver paura o vergogna di parlare agli altri di Cristo, quando ce ne capiterà l'occasione. Dio produrrà "il frutto di labbra" e gli altri potranno mangiarne.

 Questi sono, dunque, alcuni tipi diversi di frutto che Dio vuole che produciamo nella nostra vita: testimonianza e conquista d'anime per Cristo; santificazione; carattere cristiano; compartecipazione di ciò che si possiede; buone opere; lode e testimonianza. Ma il nostro Signore ci dice anche molto

chiaramente che il portare frutto deve essere un'esperienza ininterrotta e progressiva: "Frutto... di più... molto frutto...". Gesù ha detto: "In questo è glorificato il Padre mio; che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli" (Giovanni 15:8).

Come è possibile realizzare questo incremento? Sono due le risposte a questa domanda.

Primo: continuando, come tralci, a dimorare in Cristo, instauriamo un rapporto più profondo con Lui. Gli ostacoli che ci impediscono di portare frutto sono rimossi ed Egli può fare molto di più in noi e attraverso di noi. Più dimoriamo in Cristo, più favorevoli diventano in noi le condizioni necessarie per portare ancora più frutto.

Secondo: il frutto che portiamo *ha in sé il seme utile a produrre altro frutto.* Via via che beneficeranno del nostro frutto, anche gli altri inizieranno a produrne, e il risultato sarà: "di più... molto frutto...". È proprio qui la differenza tra i "risultati" e il "frutto". È possibile ottenere "risultati" nel nostro servizio cristiano e persino realizzare statistiche sorprendenti, ma nessuno di questi "risultati" porterà frutto. Solo quando portiamo frutto, trasmettiamo il seme utile a produrre altro frutto.

L'aneddoto seguente è stato attribuito sia a D.L. Moody sia a Sam Jones, l'evangelista metodista. Non fa niente: la sua lezione è chiara. L'evangelista incontrò per strada un ubriaco, che gli disse: "Ehi, sono uno dei tuoi convertiti!". L'evangelista rispose: "Sì, devi essere proprio uno dei *miei* convertiti; certamente non sei uno dei convertiti del Signore". Ecco una buona illustrazione della

differenza esistente tra "frutto" e "risultati".
Dove c'è il vero frutto, c'è vita; e dove c'è
vita, c'è il seme utile a produrre altro frutto.

☞ Il segreto per vivere è portare frutto. Dio non ti ha creato e Cristo non è morto perché tu viva per avere; Dio ti ha creato, e Cristo ti ha acquistato con il Suo sangue, affinché tu investa la tua vita nel dare. Se ti rifiuti di portare frutto, perderai il vero significato e la bellezza della vita cristiana. Se ti sottometterai a Cristo e permetterai che la Sua vita crei il Suo frutto attraverso di te, allora sperimenterai la vera vita.

Vuoi essere un tralcio? DiGlie!o!

Vuoi che la Sua vita operi in te e attraverso di te? Allora, diGlie!o!

Con un atto di fede, sottomettiti a Cristo con l'intento di portare frutto e di realizzare quel meraviglioso piano che Dio ha per te, e per te solo.



Primo segreto:
il segreto
per vivere
è portare frutto.

Secondo segreto:
il segreto
per portare frutto
è dimorare.

*Dimorate in me, e io
dimorerò in voi. Come il
tralcio non può da sé
dar frutto se non
rimane nella vite, così
neppure voi, se non
dimorate in me.*

*Se dimorate in me e
le mie parole dimorano
in voi, domandate
quello che volete e vi
sarà fatto.
(Giovanni 15:4,7)*

Almeno dodici volte nel 15° capitolo del Vangelo di Giovanni, Gesù adopera il termine *dimorare*. Perché? Perché il segreto per portare frutto è dimorare. Il tralcio non porta frutto se si dimena, ma se dimora.

Se ti capitasse di passare per una vigna, non noteresti né lotta né tensione fra i tralci; al contrario, scopriresti un tranquillo e fiducioso riposo, un *dimorare*, mentre i tralci attingono la loro vita dalla Vite.

Nella vita cristiana, c'è differenza tra *unione* e *comunione*. Quando hai confidato in Cristo per la tua salvezza, lo Spirito Santo ti ha unito a Lui in un rapporto vivente. Sei diventato un tralcio collegato alla Vite; si è realizzata un'unione vivente. E questa unione, che è permanente, è la base per la comunione, che consiste nel tenersi in costante rapporto con il Signore affinché la Sua vita sia condivisa con te. Il tralcio che cerca l'autonomia dalla Vite non porterà mai frutto.

Dobbiamo operare un'attenta distinzione tra la Sua vita soprannaturale e le nostre qualità naturali. Molte persone sono, per *natura*, pacifiche e modeste, ma questo non è necessariamente un atteggiamento di umiltà cristiana. Altri, per natura, sono ottimisti e briosi, ma può darsi che non si tratti affatto di gioia cristiana. Come riconoscere la differenza? In due modi. Primo: il vero frutto spirituale, che è prodotto dal nostro dimorare in Cristo, va al di là di qualsiasi cosa che noi riusciamo a fare, e lo sappiamo bene. Secondo: fermo restando ciò

che abbiamo appena detto, quando c'è il frutto spirituale, è Dio a ricevere la gloria. Gli altri riconoscono che Dio è all'opera nella nostra vita, e fa in noi e attraverso di noi ciò che non saremmo mai in grado di fare da soli. Certamente, lo Spirito Santo si può servire di elementi che caratterizzano la nostra personalità (pensiamo, per esempio, al coraggio di Pietro e all'autocontrollo di Paolo), ma di solito Egli deve aiutarci a dominare questi elementi, quando finiamo per dipendere da loro anziché dal Signore. Il coraggio di Pietro rischiò di trasformarlo in un assassino, quando colpì Malco con la spada.



Dimorare in Cristo: come? Storicamente parlando, la risposta a questa importante domanda ha suscitato la formazione di due diverse scuole di pensiero: i "quietisti" e gli "attivisti". I primi dicono: "Non fare nulla. Semplicemente, sottomettiti a Lui e lasciaLo fare a modo Suo. Cristo vive in te e vuole usarti nel modo in cui la mano usa un guanto. La sola cosa che il guanto deve fare è sottomettersi". I rappresentanti del secondo gruppo replicano: "Niente affatto! Non siamo guanti inanimati, ma persone viventi. Dio non viola mai la nostra personalità né ci fa violenza. Dobbiamo sottometterci, sì, ma dobbiamo anche obbedire. Dobbiamo darci da fare a leggere

la Bibbia, a pregare, ad adorare il Signore, a fare tutto ciò che Egli richiede da noi".

Entrambe le risposte, in effetti, contengono una parte di verità. È importante la sottomissione, ma è anche importante la collaborazione. Dimorare non è un'azione passiva, come nel caso del guanto infilato a una mano, perché un guanto, a differenza di una persona, non ha né intelligenza né emozioni né volontà. Il guanto non può far altro che sottomettersi. D'altra parte, dimorare non è un'azione attiva a tal punto da dover fare noi l'esperienza con i nostri propri sforzi e capacità. Ognuno ti consiglierà di seguire una certa "formula spirituale": $A + B + C = D$, ma le formule per la vita spirituale non sono sempre così semplici e sicure come le formule chimiche o le ricette per dolci.

L'apostolo Paolo ci dà la risposta per eccellenza in Filippesi 2: 12,13 (vers. Riveduta): "Compiete la vostra salvezza con timore e tremore; poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la Sua benevolenza". Dio opera in noi, noi compiamo. Man mano che ci sottomettiamo, Dio opera in noi; man mano che obbediamo, Dio compie. Dimorare implica il tenersi in stretto e continuo rapporto con la Vite in modo che Dio possa operare in noi.

Dimorare implica certamente il trovare del tempo da passare con il Signore nella meditazione e nella preghiera. "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi..."

(Giovanni 15:7). "Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore" (Giovanni 15:10). Non puoi *osservare* i Suoi comandamenti se non li *conosci*, e non puoi conoscerli personalmente al di fuori della Sua Parola. "Beato l'uomo... il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e su quella legge medita giorno e notte" (Salmo 1:1,2).

Anche la preghiera fa parte del dimorare. "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto" (Giovanni 15:7). Quanto più conosciamo la Parola di Dio, tanto meglio possiamo pregare, perché essa ci rivela la volontà di Dio. "Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce" (I Giovanni 5:14). Naturalmente, pregare non è solo avanzare delle richieste: è anche ringraziare, esprimere amore e adorazione, e anche confessare i peccati.

La confessione è un terzo elemento del dimorare. Il peccato interrompe sempre la nostra comunione con Dio. "Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità" (I Giovanni 1:6). È importante conservare puri il cuore e la mente e confessare tutti i peccati di cui si è a conoscenza. Davide chiese di essere purificato persino dai "peccati occulti" (Salmo 19:12 - vers. Riveduta). Ci sono dei peccati che commettiamo di cui possiamo ignorare persino l'esistenza.

Un quarto elemento è il desiderio di fare la volontà di Dio. "Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore" (Giovanni 15:10). "Dio mio, desidero fare la tua volontà, e la tua legge è dentro il mio cuore" (Salmo 40:9). La volontà di Dio per la nostra vita è che portiamo frutto e Lo glorifichiamo. Il Suo piano si realizzerà in maniera diversa con persone diverse, e noi dobbiamo essere disposti a lasciare che Dio faccia a modo Suo. "Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi" (Marco 14:36).

È lo Spirito Santo che ci incoraggia e ci permette di dimorare. Egli ci insegna la Parola, ci rende capaci di pregare, ci rivela i peccati e mette in noi l'intimo desiderio di obbedire a Dio. Lo Spirito Santo si serve della Parola di Dio e della preghiera per rafforzare la nostra comunione con Cristo. Questa esperienza del dimorare non è sempre accompagnata da "sensazioni spirituali" o da insoliti cambiamenti emotivi. Allora, come facciamo a sapere quando realmente dimoriamo in Cristo?

Non dovremo mai chiederci: "Dimoro in Cristo?", perché diverse prove nella nostra vita testimonieranno della nostra comunione con Cristo.

La prima prova (e anche la più ovvia) è *il frutto*. "Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di

me non potete far nulla" (Giovanni 15:5). Se ci manterremo in intimo rapporto con Lui, allora il risultato sarà il frutto nella nostra vita e tramite la nostra vita. Non ci sarà bisogno di ottenere "risultati" con le nostre forze; lo Spirito Santo produrrà il frutto, e sarà un frutto permanente.

Ciò significa che Dio si servirà di *noi* per raggiungere altre persone e ci aiuterà a conquistarle per Cristo; può darsi che, in realtà, non avremo noi il privilegio di condurle al Salvatore, ma avremo almeno contribuito a quella esperienza miracolosa che è la nuova nascita. La mia conversione è stata il frutto di molti tralci diversi: un pastore che pregava per me, degli amici che pregavano per me, alcuni fedeli monitori della Scuola Domenicale, un evangelista consacrato... per citarne alcuni. Quando poi mi sono affidato al Signore, ero *solo*, in piedi, in fondo all'auditorium di una scuola, e ascoltavo un uomo che predicava! Per molti anni quell'evangelista è rimasto all'oscuro del frutto che aveva prodotto nella mia vita, quella sera. Infatti, mi disse in seguito che, dopo l'incontro, era tornato a casa scoraggiato. Dio aveva prodotto del frutto, ma lui non lo sapeva. Può darsi che tu debba aspettare di vedere il Signore nella gloria prima di sapere quale frutto si è prodotto nella tua vita.

Se c'è una progressiva santificazione nella tua vita e sperimenti la vittoria sulla tentazione, allora significa che dimori in

SECONDO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER PORTARE FRUTTO
È DIMORARE

Cristo. La mancanza della tentazione non dimostra che dimori in Cristo; è piuttosto la presenza della tentazione e della prova che lo dimostra. Avere per frutto la santificazione (v. Romani 6:22) è un processo quotidiano, non è una questione chiusa una volta per sempre. Mentre cresciamo in Cristo, conquistiamo nuove aree della nostra vita, e il meraviglioso "frutto dello Spirito" si fa sempre più evidente. Se ti ritrovi a crescere in "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza", allora puoi essere certo che dimori in Cristo.

Ti ritroverai anche a sviluppare nuovi valori e a desiderare d'investire ciò che possiedi per la gloria di Dio. Condividere con gli altri ciò che si possiede è "frutto" (Romani 15:28). I credenti non sono solo perdonati, ma anche *perdonano* e sono fatti *per donare*. "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35) è il loro principio di vita. Il credente che non dimora in Cristo è egoista e si priva della gioia del portare frutto e del condividere.

Via via che dimorerai in Cristo, troverai mille modi per lavorare per Lui. Nessuno dovrà minacciarti o corromperti: lavorare per Cristo sarà il risultato naturale del tuo cammino con Lui e del tuo dimorare in Lui. Scoprirai e svilupperai i tuoi doni e li eserciterai nella Sua chiesa, mentre sarà Lui

a guidarti.

Dimorando nel Signore, ti ritroverai a lodarLo. Lo loderai per le Sue benedizioni, Lo loderai anche per i pesi della vita. Lo loderai quando la via è luminosa e libera, e Lo loderai quando la via sarà oscura e piena di ostacoli. Il credente che non dimora in Cristo Lo ringrazia *di tanto in tanto* per *alcune* cose; il credente che dimora in Cristo, invece, Lo ringrazia *sempre* per *ogni* cosa. "Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode..." (Ebrei 13:15).

Se non dimoriamo, non portiamo frutto; e se non portiamo frutto, dovremo fare i conti con il Padre, che è il Vignaiuolo. "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano" (Giovanni 15:6). Alcuni applicano questo avvertimento ai credenti "di nome", cioè, coloro che non sono veramente salvati e perciò non possono portare frutto. Ma può forse un credente "di nome" essere un tralcio della Vite? Quando Gesù disse: "Voi siete i tralci" (Giovanni 15:5), si rivolgeva a dei salvati che erano stati purificati per mezzo della fede in Lui (v. Giovanni 15:3). Giuda, il finto credente, non era più con loro: se n'era già andato (Giovanni 13:21-30).

Gesù ci sta dicendo allora che, se non portiamo frutto, perdiamo la salvezza? Penso di no, e per diverse ragioni. Per cominciare, in questo discorso sulla vite e i tralci l'accento è posto sul *servizio*, non sulla

SECONDO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER PORTARE FRUTTO
È DIMORARE

salvezza. Gesù non ci sta dicendo come si può essere salvati né come condurre altri alla salvezza; ci dice invece come possiamo vivere per Lui, ora che siamo salvati. L'accento è posto sulla comunione, non sull'unione; sul rapporto che intercorre tra Lui e noi in qualità di amici e discepoli, non di figli. Gesù si rivolge a noi come a dei servi che sono amici Suoi (Giovanni 15:15) e ci dà delle istruzioni sul modo di servirLo.

È Dio Padre che "toglie via" il tralcio che non porta frutto (Giovanni 15:1,2), non Dio Figlio. Dio Padre ha costituito giudice Suo Figlio. "Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio" (Giovanni 5:22). Se gettare nel fuoco un tralcio sterile significasse mandare un'anima al giudizio eterno, allora sarebbe il Figlio e non il Padre a doverlo fare.

Quale rapporto intercorre allora tra il Padre e il tralcio? Il Padre è il Vignaiuolo e cerca di ottenere sempre più frutto dal tralcio, e a tale scopo è obbligato a potarlo e a recidere il fusto e le foglie superflue (Giovanni 15:2). Se il tralcio si rifiuta di dimorare e di portare frutto, allora il Vignaiuolo può toglierlo per far posto a un tralcio fruttifero. Questo intervento è noto come "disciplina spirituale" o "correzione". Se il tralcio non è rispondente al ministero del Padre, allora il Padre potrebbe gettarlo via. L'apostolo Paolo ha espresso lo stesso pensiero in un contesto diverso: l'atletica. "Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa... Tratto

duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia disapprovato" (I Corinzi 9:25,27). L'apostolo Paolo stava forse insinuando che temeva di andare all'inferno? Penso di no. Ci comunicava il timore di perdere sia il ministero sia la ricompensa.

Il frutto che porti, grande o piccolo che sia, è la prova che dimori in Cristo. Il Padre vede tale frutto e ne gioisce, e quindi fa di tutto per aiutarti a produrne di più (v. Giovanni 15:2,5). L'ultima cosa che il Padre desidera fare è toglierti l'opportunità di glorificarLo portando frutto. Ma un tralcio sterile è una vergogna per il Vignaiuolo! Senza dubbio, il credente sterile dovrebbe confessare i suoi peccati e ripristinare il suo rapporto con Dio; solo allora potrà portare frutto alla gloria di Dio.



Una seconda prova che dimori in Cristo è la potatura da parte del Padre. "Ogni tralcio che in me non dà frutto, egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più" (Giovanni 15:2). In che cosa consiste questo lavoro di potatura? Il Padre recide dalla nostra vita tutte le cose che c'impediscono di portare più frutto. Dio vuole sempre che raggiungiamo il nostro massimo rendimento. Questo spiega come mai i credenti che dimorano in Cristo sono spesso

SECONDO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER PORTARE FRUTTO
È DIMORARE

quelli che soffrono di più. Essi sperimentano la potatura del Padre, che è qualcosa che fa male.

Che cosa il Padre recide dalla nostra vita? Qualunque cosa impedisca alla vita della vite di produrre più frutto, molto frutto. Se la vita raggiunge la foglia, Egli recide le foglie superflue. In sé stesse le foglie non sono cattive, ma se ci privano del frutto, allora sono dannose. Il credente che dimora in Cristo non ha sempre a che fare con "cose cattive"; spesso ha a che fare con "cose buone". Dio ordinò ad Abraamo di lasciare la sua casa e la sua famiglia, ma Abraamo prese con sé suo padre, e fu solo dopo la sua morte che Dio poté continuare la Sua opera nella vita di Abraamo. Ma egli prese con sé Lot, e anche lui dovette essere eliminato. Poi, fu la volta di suo figlio Ismaele, che gli nacque da Agar; infine toccò a Isacco, il suo figlio diletto, che gli era stato donato proprio da Dio (anche se il Signore poi lo risparmiò). Se dimori in Cristo, aspettati la Sua "potatura".

Ti sei mai chiesto perché alcuni credenti sembrano "navigare nelle acque della vita" sotto un sole sempre splendente, mentre altri sperimentano sofferenza e perdite? Certamente, Dio ha piani diversi per ogni Suo figlio, ma rimane vero che *i credenti che dimorano in Cristo possono aspettarsi di soffrire*. Le cesoie del Padre sono leste a recidere dalla loro vita qualunque cosa impedisca loro di portare più frutto alla Sua

gloria. Il Padre potrà farti *male*, ma non ti farà mai *del male*. La Sua potatura è per il tuo bene e la Sua gloria, e questo è ciò che conta realmente.

Nel momento in cui inizi a dimorare in Cristo, vedi scomparire le cose peccaminose della tua vita, mentre la Sua vita prende il controllo. È una cosa entusiasmante vivere di vittoria in vittoria sulle volgarità della carne e sugli appetiti del mondo. Via via che la tua esperienza crescerà, comincerai a sperimentare l'operazione di potatura: Dio comincerà a recidere dalla tua vita delle cose che tu consideri buone. "Perché, Signore?", sarà la preghiera che spesso salirà alle tue labbra. La Sua risposta sarà chiara: "Voglio che tu porti più frutto. Il segreto per vivere è portare frutto, e più frutto porterai, *più sperimenterai la vera vita!*". Il credente che dimora in Cristo non sceglie tra il bene e il male: è il non credente a trovarsi di fronte a questa scelta. Il credente che dimora in Cristo sceglie tra il meglio e l'ottimo. Non è scoraggiato quando il Padre pota la sua vita e recide qualcosa che tiene caro, perché sa che ne riceverà in cambio qualcosa di molto più prezioso.

Se dimori in Cristo, aspettati di essere potato: è l'unico modo per portare più frutto e glorificare il Padre.



C'è una terza prova che dimostra che

dimori in Cristo: *un crescente senso di debolezza*. "Io sono la vite, voi siete i tralci" (Giovanni 15:5). Spesso il Padre deve ricordarci che noi siamo i *tralci*, non la Vite. Egli ci permette di trovarci in certe circostanze che mettono in risalto la nostra debolezza e la Sua forza. Continuamente c'insegna: "Senza di me, non potete far nulla".

Questa è una delle ragioni per le prove che sperimentiamo nella nostra vita. Hai mai notato che spesso Dio prova i Suoi figli nei loro punti più forti? Satana ci tenta nei punti più deboli per far risaltare quanto di peggio è in noi; Dio ci prova nei punti più forti, per far risaltare il meglio. Se cadiamo nei punti *forti*, chissà quante cadute nei punti deboli!

Il punto forte di Abraamo era la fede, e il Signore lo provò proprio in quel punto. Dio permise che sopraggiungesse una carestia nel Paese, ma Abraamo scese in Egitto per salvarsi la vita. Non superò la prova. Il punto forte di Mosè era la mansuetudine, eppure un giorno egli perse le staffe e mancò di glorificare Dio. La forza più grande di Pietro era il coraggio, eppure, di fronte a una servetta che gli chiedeva di Gesù, si dimostrò codardo. Pietro si era vantato che avrebbe seguito il Signore Gesù fino alla morte! Ma dovette rendersi conto della sua debolezza e del fatto che, senza di Lui, non avrebbe potuto far nulla.

Aver dimorato in Cristo per molti anni potrebbe indurti a sentirti più forte di quello

che realmente sei e capace di dirigere la tua vita con la tua saggezza e la tua forza. Attento: andrai incontro a un sicuro insuccesso e alla vergogna! Gesù ha detto: "Senza di me non potete far nulla" (Giovanni 15:5). *Nulla*. Da solo, sei un debole tracio, buono solo a essere arso. Ma in Cristo trovi tutta la forza necessaria per portare frutto e glorificare Dio. *La tua debolezza è la tua forza*. Ci penserà Dio a rammentarti che sei debole, anche se per farlo dovrà umiliarti, e non poco. "Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me" (II Corinzi 12:9).



La risposta alle preghiere è un'altra prova del fatto che dimori in Cristo. "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto" (Giovanni 15:7).

La preghiera non è solo una *causa* ma anche un *effetto* del dimorare. Mentre preghiamo, dimoriamo; mentre dimoriamo, preghiamo sempre più sentitamente. La preghiera non è un "esercizio religioso" che eseguiamo per obbedienza, per quanto buono possa essere. La preghiera è proprio il respiro e la pulsazione della nostra vita. Essa fa parte di un meraviglioso rapporto tra noi e Dio: Egli ci parla nella Sua Parola e noi Gli parliamo con parole che salgono dal cuore.

La preghiera non è semplicemente il tipo di "servo" che si mette a disposizione del suo padrone per ricevere ordini, ma è il tipo di "amico" che apre il suo cuore all'Amico e cresce nell'amore e nella fede. Gesù non ci chiama servi, ma amici; e proprio perché Gesù è Amico nostro, noi desideriamo parlare con Lui e sentirLo parlare con noi.

Non si può separare la preghiera dalla Parola di Dio. "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi..." (Giovanni 15:7). Leggendo la Parola di Dio, si scopre la Sua volontà e ciò che Egli vuole darci. Via via che meditiamo più a fondo la Sua Parola, il nostro cuore piano piano si trasforma e cominciamo a desiderare ciò che Egli desidera. "Trova la tua gioia nell'Eterno, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore" (Salmo 37:4). Se non fosse per l'azione profonda della Parola nel nostro cuore, non desidereremmo mai ciò che Egli vuole che desideriamo. I nostri desideri sarebbero egoistici e perversi, come le nostre preghiere. "Domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3).

Tuo Padre vuole rispondere alle preghiere. Se dimorerai in Cristo e la Sua Parola dimorerà in te, allora pregherai nella Sua volontà, ed Egli ti risponderà. "Questa è la fiducia che abbiamo in Lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce" (I Giovanni 5:14). È stato ben detto che la preghiera non è far

compiere la volontà dell'uomo in cielo, ma piuttosto far compiere la volontà di Dio sulla terra; non è vincere la riluttanza di Dio, ma impossessarsi della Sua compiacenza.

Se ti accorgi che le tue preghiere diventano egoistiche o che pregare diventa un'esperienza che perde vigore di giorno in giorno, un peso anziché una gioia, allora può darsi che tu non stia dimorando in Cristo. Se preghi ma Dio non ti risponde, può darsi che sia successo qualcosa nella tua comunione con Lui. "Se nel mio cuore avessi tramato il male, il Signore non m'avrebbe ascoltato" (Salmo 66:18). La preghiera è sia il termometro sia il termostato della vita cristiana: aiuta a regolare la nostra "temperatura spirituale", ma indica anche la devozione del nostro cuore.

Che gioia sapere che Dio risponde alle preghiere! Che sicurezza sapere di poter portare tutto in preghiera a Dio e sapere che Egli ascolterà e risponderà! Dio non ci dà sempre ciò che chiediamo, ma ci dà ciò di cui abbiamo bisogno, *quando ne abbiamo bisogno*. Questa è una delle prove del dimorare in Cristo.

 Una quinta prova della dimora in Cristo è l'amore per Lui e per i credenti. "Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli

altri, come io ho amato voi" (Giovanni 15:9, 12). Dio è Amore, e se condividiamo la Sua vita dobbiamo sperimentare il Suo amore. Se sperimentiamo tale amore, dobbiamo *manifestarlo* agli altri.

C'è il rischio che la nostra vita di costante comunione con Cristo possa diventare egocentrica e isolata. Siamo così presi dal rapporto con Dio che trascuriamo o ignoriamo la gente che ci sta intorno. Ma questo non è il vero dimorare, perché quanto più il nostro rapporto con il Signore si approfondirà, tanto più desidereremo condividere con altri il Suo amore. *L'amore cristiano è semplicemente trattare gli altri nel modo in cui Dio ha trattato noi*. Gesù ci ha comandato: "Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Giovanni 15:12). "Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri... Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (I Giovanni 4:11,19).

La prima volta che si prova quest'amore è quando ci si affida a Cristo per essere salvati: "L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5:5). Poi, via via che si dimora in Cristo, comincia a comparire il "frutto dello Spirito", e il primo è l'amore. L'amore cristiano non è un sentimento che va e viene; no, è un'esperienza profonda, fatta attraverso lo Spirito, che non muta col variare dei sentimenti o delle circostanze. Quest'amore ci consente di vedere Cristo

negli altri, malgrado i loro difetti ed errori (1° Pietro 4:8: "Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati"). Forse ci sono delle persone che non ci piacciono a causa del loro carattere, o con cui non andiamo d'accordo, ma le ameremo in Cristo.

La prova di quest'amore è il sacrificio. "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13). L'amore di cui parla il nostro Signore è l'amore-agàpe, cioè, l'amore che dona, che si sacrifica, che paga volentieri il prezzo a favore degli altri. Dovrebbe essere facile per noi dare la vita per i nostri amici, se Cristo ha dato la Sua per i *Suoi nemici!*

Quest'amore-agàpe squarcia con il suo splendore lo sfondo tenebroso dell'odio del mondo verso Cristo e verso i credenti. "Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia" (Giovanni 15:18,19). Con "il mondo", Gesù intende naturalmente *la società lontana da Dio*, cioè, quel sistema di valori, di filosofie, di ideologie, di obiettivi e di esperienze che è completamente separato da Dio, anzi, è anti-Dio. Gesù non parla del mondo della natura o dell'insieme di persone, anche se "il sistema del mondo" si serve di persone e di cose per promuovere la sua causa. Quanto più dimorerai in Cristo, tanto meno amerai il

sistema del mondo e tanto più amerai Cristo e i credenti. Al contrario, quanto meno dimorerai in Cristo, tanto più il mondo ti amerà e tanto meno ti troverai a tuo agio tra i credenti.

I credenti sono la luce del mondo e il sale della terra (Matteo 5:13-16). La nostra luce mette in evidenza le tenebre del mondo; la nostra purezza mette in evidenza il peccato del mondo. Quanto più dimoreremo in Cristo, più vivida splenderà la luce e più pura diventerà la nostra vita, e tanto più ci odierà il mondo. "Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (1° Timoteo 3:12). Se non fosse per l'amore che unisce i credenti nell'ambito della comunione della chiesa, troveremmo difficile affrontare l'odio del mondo. È triste quando i credenti mancano d'amore gli uni per gli altri, perché tale mancanza rende la chiesa tale e quale al mondo. La mancanza d'amore verso i fratelli può essere un segno indicativo che non dimoriamo in Cristo come dovremmo.

Quando il credente dimora in Cristo, sperimenta *una gioia profonda*. "Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa" (Giovanni 15:11). La gioia cristiana non è mancanza di prove o di difficoltà, ma consiste in una pace profonda e un'assoluta fiducia nel bel mezzo

delle prove e delle difficoltà. Gesù pronunciò le parole sopraccitate in un momento di grande angoscia e di prova. Giuda L'avrebbe tradito; Pietro L'avrebbe rinnegato; i Suoi seguaci L'avrebbero dimenticato e abbandonato. Egli sarebbe stato arrestato, accusato falsamente, umiliato, battuto e, infine, crocifisso. Sarebbe stato persino abbandonato da Suo Padre! *Tuttavia, Gesù poté dare la Sua gioia ai Suoi discepoli!* Era una gioia in mezzo al dolore, una fiducia in mezzo al fallimento e al peccato dell'uomo.

Il mondo offre il divertimento e anche un po' di felicità, ma solo Gesù può dare gioia, una gioia che sperimentiamo dimorando in Lui. "Vi son gioie a sazietà in tua presenza" (Salmo 16:11). "Il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Romani 14:17). Questa gioia viene da Cristo, non da noi stessi o dalle circostanze intorno a noi. "Allora io esulterò nell'Eterno e mi rallegrerò della sua salvezza" (Salmo 35:9).

Uno dei primi sintomi che ci rivela che siamo caduti nel peccato, cioè che non dimoriamo in Cristo, è la perdita della gioia. Quando Davide peccò e cercò di nascondere il suo peccato a Dio, cessò di cantare e di lodare il Signore. "Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevo tutto il giorno" (Salmo 32:3). Quando alla fine Davide confessò il suo peccato, rivolse questa preghiera a Dio: "Rendimi la gioia della tua salvezza" (Salmo 51:12 - vers.

**SECONDO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER PORTARE FRUTTO
È DIMORARE**

Riveduta). Quando dimoriamo in Cristo, c'è gioia spirituale nella nostra vita. Quando non dimoriamo in Lui, perdiamo tale gioia. L'unico modo per ripristinare la comunione con Lui, e di conseguenza riottenere la gioia, è confessare il nostro peccato. "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (I Giovanni 1:9).

Ecco allora alcune prove a dimostrazione del fatto che dimoriamo in Cristo: portiamo frutto alla gloria di Dio; sperimentiamo la potatura da parte del Padre in modo da portare più frutto; ci sentiamo deboli e riconosciamo che siamo solo dei tralci e che Cristo è la Vite; Dio risponde alle nostre preghiere; amiamo i fratelli e siamo odiati dal mondo; proviamo una gioia profonda, malgrado le circostanze.

Naturalmente, non ogni credente che dimora in Cristo godrà di tutte queste benedizioni nella stessa misura e nello stesso momento; ma esse saranno senz'altro presenti in una certa misura e sufficientemente potenti da risultare evidenti. Gli altri potranno vedere molto meglio di noi queste benedizioni nella nostra vita.

Sarebbe bene che ci esaminassimo con regolarità, per vedere se siamo dei tralci che dimorano in Cristo. Se vogliamo portare frutto, il segreto è dimorare in Lui.

SECONDO SEGRETO
IL SEGRETO
PER FORNIRE TUTTO
E OGNUNO

Il primo punto è che il sistema di sicurezza deve essere in grado di proteggere le informazioni in modo che non possano essere compromesse. Il secondo punto è che il sistema deve essere in grado di rilevare e segnalare qualsiasi tentativo di compromissione. Il terzo punto è che il sistema deve essere in grado di rispondere a qualsiasi tentativo di compromissione. Il quarto punto è che il sistema deve essere in grado di prevenire qualsiasi tentativo di compromissione. Il quinto punto è che il sistema deve essere in grado di recuperare le informazioni compromesse. Il sesto punto è che il sistema deve essere in grado di aggiornarsi automaticamente. Il settimo punto è che il sistema deve essere in grado di operare in modo sicuro. L'ottavo punto è che il sistema deve essere in grado di operare in modo efficiente. Il nono punto è che il sistema deve essere in grado di operare in modo flessibile. Il decimo punto è che il sistema deve essere in grado di operare in modo sicuro e efficiente.



Primo segreto:

il segreto
per vivere
è portare frutto.

Secondo segreto:

il segreto
per portare frutto
è dimorare.

Terzo segreto:

il segreto
per dimorare
è obbedire.

*Se osservate i miei
comandamenti,
dimorerete nel mio
amore; come io ho
osservato i
comandamenti del
Padre mio e dimoro nel
Suo amore...
Voi siete miei amici, se
fate le cose che io vi
comando.
(Giovanni 15:10, 14)*

Chi obbedisce, "dimora": questa è una legge basilare dell'universo, decretata da Dio. Chi obbedirà alle leggi della salute, "dimorerà" in buona salute; l'agricoltore che obbedirà alle leggi della natura, "dimorerà" e godrà i frutti del suo lavoro; lo scienziato che obbedirà alle leggi della scienza, "dimorerà" e porterà a termine le sue ricerche. Dio ha stabilito in questo mondo certe leggi e certi principi a cui non possiamo disobbedire senza pagarne le tristi conseguenze.

Non abito lontano dall'aeroporto più attivo del mondo: O'Hare, a Chicago. Spesso vedo enormi aerei decollare e atterrare, e non cesso mai di stupirmi del fatto che quei giganteschi velivoli possano sollevarsi da terra e restare in aria. Secondo la legge della gravità, una cosa del genere sarebbe impossibile; ma, in ossequio ad altre leggi, gli ingegneri aeronautici possono far volare gli aerei. Se il pilota cessasse di obbedire, cesserebbe anche di "dimorare"!

Una ragione per cui oggi ci troviamo a dover affrontare crisi e problemi ecologici è perché non abbiamo obbedito alle leggi di Dio. Se l'avessimo fatto, dimoreremmo ancora in un mondo ricco di aria e acqua pure e di un'inesauribile scorta di risorse naturali. Ma non abbiamo obbedito; quindi, non possiamo "dimorare". *Il segreto per dimorare è obbedire.*

Perché? Perché Dio ha fatto dell'obbedienza il segreto per dimorare?

Per cominciare, *Dio stesso osserva le Sue leggi.* A volte, Egli opera dei miracoli e mette

così in azione una legge superiore; ma solitamente Dio opera in obbedienza alle Sue leggi, che Egli stesso ha incorporato nell'universo. Ed è proprio perché Egli ottempera a queste leggi che noi abbiamo le diverse stagioni e i raccolti, e possiamo sfruttare la potente energia contenuta nell'universo. Tutta la scienza si basa sul fatto che Dio osserva le Sue leggi. Dalla scissione dell'atomo fino all'orbita di un lontano pianeta, l'uomo può fare affidamento sulle leggi di Dio. Se Dio contravvenisse anche una sola volta alle Sue leggi, l'universo andrebbe completamente in frantumi.

La fonte del male in questo mondo è l'uomo, non Dio: a causa della disobbedienza del primo uomo alla legge di Dio, il peccato è entrato nel mondo. Ed è perché gli uomini e le donne continuano a trasgredire la volontà di Dio che il male aumenta e porta distruzione in questo mondo. La stessa legge divina che dà all'agricoltore il granturco quando egli pianta il granturco, dà anche al peccatore sofferenza e morte quando egli pecca, perché si raccoglie ciò che si semina. "Non vi ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà. Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna" (Galati 6:7, 8).

Dal momento che Dio osserva le Sue leggi, e per questo l'universo dimora in Lui, allora, quando obbediamo alla Sua Parola, anche noi

TERZO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER DIMORARE
È OBBEDIRE

dimoriamo in Lui. Disobbedire a Dio significa sfidare l'intero universo! Questo spiega perché la persona disobbediente soffre tanto non solo interiormente ma anche esternamente. Quando il credente obbedisce alla volontà di Dio, tutto ciò che è nel mondo opera a suo favore; ma quando disobbedisce alla volontà di Dio, tutto opera a suo sfavore. A volte, sembra che quando *obbediamo* andiamo incontro a una serie di problemi; ma la prova è solo temporanea, e alla fine godremo grandi benedizioni. Paolo e Sila, in obbedienza al Signore, andarono a Filippi e finirono in prigione. Ma il risultato fu di grande benedizione per la salvezza del carceriere e della sua famiglia e la formazione di una nuova comunità di credenti.

Tutto ciò che fa parte dell'universo obbedisce a Dio, eccetto l'uomo; eppure l'uomo è proprio quello che ha più da guadagnare, se obbedisce, e più da perdere, se disobbedisce! Le stelle più grandi e le cellule più piccole, tutte obbediscono alla volontà di Dio. Ed è questo ciò che tiene insieme l'universo. "Fuoco e grandine, neve e nebbia, vento impetuoso che esegui i suoi ordini..." (Salmo 148:8). Nessun elemento nell'ambito della natura si sognerebbe mai di mettere in discussione la volontà di Dio né tantomeno di disobbedirla! Solo l'uomo mette in discussione la volontà di Dio e la trasgredisce perché (per grazia di Dio) ha una sua propria volontà. L'uomo è stato creato

con la facoltà di prendere delle decisioni, e può decidere di disobbedire a Dio.

Questa è la seconda ragione per cui l'obbedienza è il segreto per dimorare: *l'obbedienza coinvolge la volontà*. Avere semplicemente qualche idea o qualche sensazione, a livello emotivo, della volontà di Dio non significa dimorare. Dimorare è obbedire alla volontà di Dio, il che significa sottomettere la nostra volontà alla Sua. Naturalmente, dovremmo fare la volontà di Dio con tutto il cuore e il pieno coinvolgimento della nostra intelligenza; ma quello che più conta è *farla davvero!* Non ci sono pensieri né sentimenti sufficienti a compensare la disobbedienza della volontà.

Troppi credenti si fermano a un livello di esperienza *intellettuale*. Studiano la Bibbia, imparano fatti e definizioni, cercano di spiegare dottrine, ma non obbediscono mai a ciò che Dio dice loro. Altri credenti hanno solo un'esperienza *emotiva*: cercano di produrre e coltivare "sensazioni spirituali" che li aiutino a "godere il Signore". L'emozione sincera fa certamente parte della vita cristiana, ma non ne è l'unico componente.

Dobbiamo renderci conto che la *volontà* è il fulcro della vita cristiana. Noi obbediamo a Dio non perché ci sentiamo di farlo, ma perché è giusto farlo. Anzi, il nostro "*obbediamo perché dobbiamo*" dovrebbe divenire: "*obbediamo perché vogliamo*". Giona finì per ubbidire a Dio, ma nel profondo

**TERZO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER DIMORARE
È OBBEDIRE**

del suo cuore avrebbe voluto fare ancora a modo suo. "Fate la volontà di Dio di buon animo" (Efesini 6:6): ecco la migliore descrizione del tipo di obbedienza che Dio richiede.

Il nostro Signore offre Sé stesso come esempio di obbedienza. "Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore" (Giovanni 15:10). "Il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua" (Giovanni 4:34). "Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Giovanni 5:30). "Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Giovanni 6:38). "Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore" (Salmo 40:8 - vers. Riveduta).

Gesù, il Figlio di Dio, obbedì alla volontà di Suo Padre, qualunque ne fosse stato il costo, perché Lo amava. Egli non permise a nessuno di distoglierLo dal fare la volontà di Dio. Quando Pietro propose a Gesù di non andare alla croce, Egli rispose: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (Matteo 16:23). L'obbedienza del nostro Signore alla volontà di Dio Gli costò la vita: "Apparso esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di

croce" (Filippesi 2:8). Questo è ciò che Gesù intendeva dire con l'espressione: "prendere la propria croce": obbedire nonostante le sofferenze, la vergogna e il sacrificio.

Tu e io faremo di tutto per evitare l'obbedienza, eppure essa è la sola chiave che ci apre la porta delle benedizioni di Dio. Il re Saul cercò di sostituire il sacrificio all'obbedienza, ma Dio non accettò questo scambio (1 Samuele 15:22). In una parabola, Gesù parlò di due figli che avevano ricevuto degli ordini dal padre; uno di essi sostituì le parole all'obbedienza (Matteo 21:28-32), ma esse non furono accettate. Nella parabola dei talenti (Matteo 25:14-30), Gesù parlò di un uomo con un solo talento che cercò di rimpiazzare l'obbedienza con delle scuse, ma fu giudicato. *Non c'è nulla che possa prendere il posto dell'obbedienza.*

 Come figli di Dio, dovremmo provare il desiderio di obbedirGli per poter dimorare in Lui. Le benedizioni che riceviamo derivano dal dimorare, proprio come il dimorare deriva dall'obbedire. Tali benedizioni non sono una ricompensa per l'obbedienza, bensì un risultato del dimorare. Non dobbiamo mai scendere a patti con Dio. Non dobbiamo mai dirGli: "Signore, obbedirò ai Tuoi ordini, a patto che farai per me ciò che desidero". La nostra obbedienza deve essere totale e incondizionata. "Signore, che devo fare?"

TERZO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER DIMORARE
È OBBDIERE

(Atti 22:10).

I drammatici risultati della disobbedienza sono riportati nella Bibbia a cominciare dalla prima ribellione dell'uomo, in Genesi capitolo 3. Adamo ed Eva non dimorarono perché non obbedirono. Malgrado le sue occasionali cadute, Abraamo obbedì a Dio e si tenne in comunione con Lui. Abraamo divenne "amico di Dio" (Giacomo 2:23), mentre Lot divenne amico del mondo. Il popolo d'Israele disobbedì a Dio e non dimorò nella propria terra; prima fu deportato a Babilonia, poi disperso per tutto il mondo. "Guardate, io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione: la benedizione, se ubbidite ai comandamenti dell'Eterno, del vostro Dio, i quali oggi vi do; la maledizione, se non ubbidite ai comandamenti dell'Eterno, dell'Iddio vostro..." (Deuteronomio 11:26-28 - vers. Riveduta).

L'obbedienza sprigiona potenza. Quando lo scienziato osserva le leggi della scienza, incorporate da Dio nella natura, allora può sprigionare potenza. L'agricoltore che ottempera alle leggi della coltivazione sprigionerà potenza e produrrà il frutto. Ma quando trasgrediamo tali leggi, la potenza che si sprigionerà ci distruggerà e non ci sarà d'aiuto. Disobbedisci alle leggi che regolano l'elettricità, e ucciderai con molta probabilità te stesso e altri. Osservale, e dimorerai.

Eppure l'obbedienza è una delle cose più difficili al mondo! C'è qualcosa di perverso e di egoistico nella nostra natura che ci dice:

"Fa' a modo tuo! Non farti mettere i piedi sul collo da nessuno!". Abbiamo ereditato questa caparbieta dai nostri progenitori, i quali, a loro volta, l'hanno acquisita ascoltando l'insinuazione di Satana: "Come! Iddio v'ha detto...?" (Genesi 3:1 - vers. Riveduta).

L'apostolo Paolo ha cosu descritto la nostra pietosa condizione: "Difatti, io so che in me, cioe nella mia carne, non abita alcun bene; poiche in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio" (Romani 7:18,19).

Come possiamo obbedire a Dio?

La risposta costituisce il prossimo segreto.



Primo segreto:

il segreto
per vivere
è portare frutto.

Secondo segreto:

il segreto
per portare frutto
è dimorare.

Terzo segreto:

il segreto
per dimorare
è obbedire.

Quarto segreto:

il segreto
per obbedire
è amare.

Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.

(Giovanni 15:9, 10)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola... Chi non mi ama non osserva le mie parole...

(Giovanni 14:23, 24)

Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti.

(Giovanni 14:15)

Ci sono tre livelli di obbedienza. Possiamo obbedire a Dio perché *dobbiamo*; questo è il livello del *timore*. C'è ovviamente un giusto timor di Dio che è santo e buono. Non è la paura che lo schiavo prova verso il padrone, ma è il rispetto che il figlio prova verso il padre. "Inoltre, abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto più al Padre degli spiriti per aver la vita?" (Ebrei 12:9). Temiamo Dio perché sappiamo che, se Gli disobbediamo volontariamente, Egli ci castigherà.

Ma il timore non è il movente migliore dell'obbedienza. "Io non vi chiamo più servi" (Giovanni 15:15), disse Gesù ai Suoi discepoli, per far loro capire che il loro rapporto era molto più profondo. Il timore può privarci delle vere gioie che scaturiscono dall'obbedienza e che Dio vuole che sperimentiamo. Poiché siamo Suoi figli, desideriamo avvicinarci a Lui sempre di più; ma il timore innalza muri, non ponti.

Il secondo livello è l'*egoismo*: obbediamo perché *ci fa comodo*, per ricavarne qualcosa! Pietro, offre un chiaro esempio di questo livello quando disse a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?" (Matteo 19:27). I bambini obbediscono ai genitori perché hanno paura delle sculacciate. Gli adolescenti obbediscono perché hanno imparato che l'obbedienza può guadagnare

favori. Il giovane taglia l'erba del prato e mette in ordine la sua stanza perché così sa di poter ottenere più facilmente le chiavi della macchina. La ragazza aiuta la mamma in cucina perché così le sarà più facile avere il permesso di comprarsi degli abiti nuovi. Egoisti? Sì... ma funziona!

Molti credenti vivono su questo piano "contrattuale": la loro obbedienza è proporzionale a ciò che Dio dà loro; e se non ottengono ciò che vogliono, spesso se la prendono con Dio. Non hanno il tipo di obbedienza che dimostrarono i tre giovani ebrei quando il re Nebucadnetsar minacciò di gettarli nella fornace ardente. "Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re. Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto" (Daniele 3:17, 18 - vers. Riveduta).

Il sommo movente dell'obbedienza è l'amore. "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15).



Perché l'amore è il sommo movente dell'obbedienza?

Innanzitutto, l'amore si concentra sul donatore, non sul dono. L'amore instaura un rapporto personale con Dio, a prescindere da ciò che Egli dà o non dà. Satana era sicuro che Giobbe avrebbe maledetto Dio, una volta

che avesse perso i suoi beni e la salute. Beh, questo è esattamente ciò che Giobbe avrebbe fatto, se fosse stato come certi credenti di oggi. Invece, dichiarò: "Ecco, uccidami egli pure; sì spererò in Lui" (Giobbe 13:15 - vers. Diodati). Dove c'è amore non ci può essere contrattazione. Giacobbe, uomo incline alle macchinazioni e alle contrattazioni, si dimenticò del contratto quando s'innamorò di Rachele! Volentieri lavorò 14 anni per farla sua: "... e gli parvero pochi giorni, per l'amore che le portava" (Genesi 29:20).

Un'altra ragione è questa: l'amore non calcola il sacrificio. "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13). Il nostro Signore dimostrò il Suo amore verso di noi andando alla croce per noi. Egli non calcolò il sacrificio né diede solo il minimo indispensabile. Gesù diede tutto. Se amiamo Dio, non calcoleremo il costo dell'obbedienza alla Sua Parola: semplicemente, obbediremo. Come quel padre che si precipita nella casa in fiamme o come quella madre che si tuffa senza pensarci due volte nelle acque furiose per salvare suo figlio, noi non calcoliamo il costo, ma obbediamo invece agli amorosi impulsi del cuore. Un amore calcolatore non è vero amore.

L'amore è il sommo movente dell'obbedienza, perché "Dio è amore" (I Giovanni 4:8). Egli ci dà i Suoi comandamenti perché ci ama, e noi, poiché Lo amiamo, obbediamo ai Suoi

comandamenti. Non li mettiamo in discussione né cerchiamo di cambiarli. Non temiamo la Sua volontà. "Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura..." (I Giovanni 4:18). Attraverso l'obbedienza, poi, sperimentiamo l'amore di Dio nei nostri cuori in modo profondo e soddisfacente. "Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui" (I Giovanni 4:16 - vers. Riveduta). "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Giovanni 14:21).

L'amore è l'adempimento della legge. Se due persone si amano, non hanno bisogno di norme e regolamenti che dirigano il loro rapporto. Quando marito e moglie si amano, l'uno cerca di fare le cose che piacciono all'altra e viceversa e si aiutano a vicenda. Ci sono delle leggi che stabiliscono che i genitori si prendano cura dei figli, ma nessun genitore che ami suo figlio penserà mai all'esistenza di quelle leggi! I genitori si prendono cura dei figli perché li amano.

Dio desidera un'obbedienza *che viene dal cuore*. Questa verità è alla base del libro del Deuteronomio. Il termine "Deuteronomio" significa "seconda legge", in quanto che in questo libro Mosè ripete la legge alla nuova generazione che sta per entrare in Canaan. Eppure il Deuteronomio è diverso dall'Esodo perché pone l'accento sul *cuore*. È in questo libro che viene introdotta la parola "amore",

QUARTO SEGRETO: IL SEGRETO PER OBBEDIRE È AMARE

perché l'amore è il movente dell'obbedienza alla legge. Nell'Esodo, l'accento è posto sul giudizio e sul timore; nel Deuteronomio, invece, sono messi in rilievo la benedizione e l'amore. Ovviamente, anche in questo libro ci sono degli avvertimenti contro il peccato, ma il tema principale rimane quello dell'amore.

Perché Dio scelse Israele? "Perché egli ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro progenie dopo di loro" (Deuteronomio 4:37 - vers. Riveduta).

Qual è la confessione di fede d'Israele? "Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno. Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze" (Deuteronomio 6:4, 5 - vers. Riveduta).

Israele è migliore di qualsiasi altro popolo? "L'Eterno ha riposto in voi la sua affezione e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, ché anzi siete meno numerosi d'ogni altro popolo; ma perché l'Eterno vi ama, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri..." (Deuteronomio 7:7, 8 - vers. Riveduta).

Cosa richiede Dio dal Suo popolo? "Ed ora, Israele, che chiede da te l'Eterno, il tuo Dio, se non che tu tema l'Eterno, il tuo Dio, che tu cammini in tutte le sue vie, che tu l'ami e serva all'Eterno, che è il tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua...?" (Deuteronomio 10:12 - vers. Riveduta). "Ama dunque l'Eterno, il tuo Dio, e osserva sempre quel che ti dice d'osservare..."

OTSERRE OTTAUO
STORIO IL
SOLLEO PTT
STATA I

(Deuteronomio 11:1 - vers. Riveduta).

Ma non basta che Israele abbia il segno della circoncisione? "L'Eterno, il tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua progenie affinché tu ami l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e così tu viva" (Deuteronomio 30:6 - vers. Riveduta).

Mosè chiarisce a Israele, e a noi, che il segreto dell'obbedienza è l'amore. Non c'è da stupirsi che il libro del Deuteronomio fosse quello preferito dal nostro Signore quand'era qui sulla terra: Gesù lo ha infatti menzionato più di ogni altro libro. In tutto il Nuovo Testamento ci sono più di 80 citazioni o riferimenti al Deuteronomio. Questo è il libro dell'obbedienza amorevole e dell'amore obbediente.



Tu e io non possiamo ordinare agli altri di amarci, ma Dio ci ordina di amare Lui! Egli ne ha il diritto, però, perché vuole per noi solo e sempre ciò che di sublime e di meglio ci sia. Inoltre, "i comandamenti di Dio sono le Sue possibilità": in altre parole, se Dio ci ordina di amarLo, vuol dire senz'altro che ci è possibile. Da noi stessi non ci riusciremo: "Senza di me non potete far nulla" (Giovanni 15:5); ma "io posso ogni cosa in colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13).

Ci è possibile amarLo, e amarLo sempre di più. E più L'ameremo, più Gli obbediremo.

QUARTO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER OBBEDIRE
È AMARE

Più Gli obbediremo, più dimoreremo in Lui.
Più dimoreremo in Lui, più porteremo frutto.
Più porteremo frutto, *più sperimenteremo la vera vita.*

C'è un segreto per amare.

Primo segreto:

il segreto
per vivere
è portare frutto.

Secondo segreto:

il segreto
per portare frutto
è dimorare.

Terzo segreto:

il segreto
per dimorare
è obbedire.

Quarto segreto:

il segreto
per obbedire
è amare.

Quinto segreto:

il segreto
per amare
è conoscere.

Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio.
(Giovanni 15:15)

Il mio *hobby* è leggere biografie. Ne ho centinaia nella mia biblioteca. Alcune le ho già lette molte volte. Ci sono diversi famosi predicatori, ad esempio, che mi interessano molto: di loro possiedo tutte le biografie che sono riuscito a reperire. Più li conosco, più li apprezzo. Ho anche le biografie di alcuni grandi uomini (non predicatori) la cui vita mi disgusta profondamente. Più li conosco, più preferirei non averne mai sentito parlare.

Phillips Brooks era solito dire:

“La conoscenza genera disprezzo solo con cose o persone spregevoli”. Ha ragione. Non potrei immaginare una conoscenza che generi disprezzo nella vita di coniugi che si amano e hanno vissuto 50 anni sotto lo stesso tetto. Nella maggior parte dei casi, le coppie che arrivano a festeggiare le nozze d'oro di solito dicono: “Ci conosciamo oggi meglio che mai, e ci amiamo di più!”.

Meglio conoscerai Gesù Cristo, più L'amerai. La prima volta che hai conosciuto Gesù era quando hai creduto in Lui per essere salvato. “Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giovanni 17:3). Ma la salvezza è solo l'inizio. Per noi, è un privilegio e una gioia crescere “nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (II Pietro 3:18). L'apostolo Paolo era credente da almeno 25 anni quando scrisse alla chiesa di Filippi: “In tal modo io posso conoscere Cristo” (Filippesi 3:10). Eppure Paolo aveva “visitato” il terzo cielo!



Perché è importante conoscere meglio Cristo?

Innanzitutto, la salvezza è un rapporto vivente tra noi e Gesù, e non possiamo crescere come credenti se trascuriamo la comunione personale con il Salvatore. Ci risulta facile sostituire altre cose, anche buone, a questo rapporto personale con Cristo. Dobbiamo guardarci da un rapporto di seconda mano! Ogni libro che leggiamo, ogni riunione a cui partecipiamo, ogni contatto spirituale che instauriamo, devono in qualche modo servire ad accrescere la nostra conoscenza personale di Gesù Cristo. Meglio Lo conosceremo, più cresceremo nella vita cristiana e sperimenteremo la maturità.

Inoltre, è anche vero che meglio Lo conosceremo, più diventeremo simili a Lui. Come due amici finiscono gradualmente per somigliarsi, o due coniugi crescono insieme un po' alla volta, allo stesso modo il credente e il Salvatore crescono insieme mentre sono in comunione l'uno con l'Altro. Mosè incontrò Dio sulla cima di una montagna e da lì scese con il volto raggianti di gloria, una gloria che poi svanì. Noi abbiamo Cristo *che vive in noi*, e mentre siamo in comunione con Lui, la Sua gloria si diffonde attraverso di noi. Lo scopo di Dio per la nostra vita è che possiamo "essere conformi all'immagine del Figlio Suo" (Romani 8:29). Ovviamente, quando Gesù Cristo ritornerà, saremo simili a Lui (v. I Giovanni 3:1, 2); ma già oggi possiamo cominciare ad assomigliarGli. Meglio

QUINTO SEGRETO: IL SEGRETO PER AMARE È CONOSCERE

Lo conosceremo, più simili a Lui diventeremo.

In terzo luogo, conoscendo meglio Gesù, non solo conoscerai meglio te stesso ma svilupperai anche il meglio di te stesso. Conoscere sempre meglio Gesù Cristo non ti sminuisce come persona; anzi, mette in risalto nella tua vita tutto ciò che Dio ha posto in te per la Sua gloria. La cosa più sorprendente della vita cristiana è che noi credenti cerchiamo tutti di somigliare sempre di più a Cristo, senza però imitarci gli uni gli altri! Diventare simili a Cristo è un processo che ci aiuta a diventare noi stessi e a realizzare il piano che Dio ha per noi. Ciascuno dei dodici apostoli era diverso dall'altro, eppure ognuno di loro fece la volontà di Dio nel modo per lui stabilito.

In definitiva, conoscere meglio Cristo ci porta a crescere spiritualmente, e questo, non solo ci rende più simili a Lui, ma ci aiuta anche a diventare tutto ciò che Egli vuole che diventiamo. Ma c'è ancora un altro meraviglioso risultato derivante da una sempre crescente conoscenza del Cristo: *meglio Lo conoscerai, più L'amerai*. Il segreto per obbedire è amare; il segreto per amare è conoscere.

Gesù Cristo vuole che noi Lo conosciamo meglio: ecco perché ci chiama "amici" e non "servi". Nessun padrone si degnerebbe di rivelare i suoi piani a un servo; l'amico,



invece, condivide sentimenti e pensieri con coloro che gli sono cari. Il termine che Gesù usa per "amici", è usato nella letteratura greca come "confidenti di corte". Noi siamo amici del Re! Ed Egli vuole condividere con noi la Sua persona e i Suoi piani.

Leggendo gli episodi dei Vangeli, riportati nel Nuovo Testamento, si può notare con quanta pazienza e quanto amore il nostro Signore abbia rivelato Sé stesso e i Suoi piani ai Suoi discepoli. A volte, i discepoli si dimostravano spaventosamente ignoranti, quasi ottusi. Spesso Gesù dovette lasciarli arrivare allo stremo delle loro forze prima che provassero il desiderio di ascoltare e imparare. Egli sapeva perfettamente quanto fossero in grado di recepire e quando sarebbero stati pronti per una nuova lezione. "Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata" (Giovanni 16:12).

Gesù è nostro Amico: perciò possiamo rivolgerci a Lui, parlarGli e ascoltarLo. Cristo vuole condividere con noi tutto ciò che ha udito dal Padre, e fa questo attraverso la Sua Parola e per mezzo dello Spirito Santo. "Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità..." (Giovanni 16:13). Con la lettura e la meditazione della Parola, con la preghiera e la richiesta della guida dello Spirito Santo, arriverai a conoscere meglio Cristo.

Egli è presente in ogni parte della Bibbia. "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti,

QUINTO SEGRETO: IL SEGRETO PER AMARE È CONOSCERE

spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano" (Luca 24:27). Lo si vede nei tipi e nelle profezie dell'Antico Testamento; Lo si vede nell'esercizio del Suo ministero terreno nei Vangeli, e attraverso la Sua chiesa nel libro degli Atti. Le Epistole interpretano per noi le verità spirituali contenute nella Persona e nell'opera di Cristo. Il libro dell'Apocalisse Lo dipinge come l'Agnello immolato, il Giudice, il Re dei re. Il tema di tutta la Bibbia è Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Uno dei benefici della comunione cristiana è l'opportunità che gli altri hanno di aiutarci a conoscere Cristo sempre di più. I credenti che camminano con Gesù da più anni di noi, possono dirci tante cose del Salvatore e della Sua preziosa opera nella loro vita. Noi, in cambio, possiamo incoraggiare altri con la nostra testimonianza. Dove due o tre credenti sono riuniti nel Suo nome, Egli è là per rivelarsi.

Man mano che cresceremo spiritualmente, Lo vedremo anche nella natura e nella storia, oltre che nella Bibbia. Senza dubbio, la Bibbia è la fonte primaria per la conoscenza spirituale di Dio; ma è anche vero che "i cieli raccontano la gloria di Dio" (Salmo 19:1 - vers. Riveduta). Quando era sulla terra, Gesù vedeva la mano di Dio nei gigli e negli uccelli e prese le cose comuni della vita (come l'acqua, il pane, il seme e persino i bambini) per impartirci delle lezioni profonde su Dio. Quando hai la Parola di Dio nel cuore, puoi

osservare la creazione e vedere all'opera la mano di Dio.

 Dunque, meglio conoscerai Cristo, più L'amerai. Quando comincerai a comprendere la gloria della Sua Persona e la meraviglia della Sua opera, L'esalterai e L'adorerai. Egli occuperà il primo posto nella tua vita. Il tuo amore per Lui non annullerà il tuo amore per gli altri, anzi lo purificherà e lo arricchirà. Per esempio, si sa che non dobbiamo amare la famiglia più di quanto amiamo Cristo, ma più Lo ameremo, più amore mostreremo verso la famiglia *alla gloria di Dio*. Man mano che il tuo amore verso Cristo crescerà, il tuo amore verso gli altri si purificherà, e l'egoismo svanirà.

Più amerai Cristo, più Gli obbedirai; più Gli obbedirai, più dimorerai in Lui. Dimorando in Lui, porterai frutto; e più porterai frutto, *più sperimenterai la vera vita!*

Tutto ha inizio quando cominci a conoscere Cristo in modo più profondo, perché il segreto per amare è conoscere.

 *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma*

QUINTO SEGRETO: IL SEGRETO PER AMARE È CONOSCERE

siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà.

(Romani 12:1, 2)

Nel corso dei secoli, uomini e donne di Dio hanno fatto una scoperta importante: se si vuole portare frutto per il Signore, bisogna trascorrere del tempo con Lui ogni giorno. Alcuni credenti la chiamano "meditazione personale", altri "culto personale"; ma indipendentemente dal nome che le si dà, si tratta di un'esperienza molto importante.

Quando il nostro Signore esercitava il Suo ministero sulla terra, iniziava la giornata con questo tipo di comunione con Suo Padre. "Poi, la mattina, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e lì pregava" (Marco 1:35). Il brano messianico in Isaia 50 ci dà un po' di luce intorno a ciò che Gesù faceva. "Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perch'io ascolti, come fanno i discepoli" (Isaia 50:4). Gesù trascorrevano le prime ore del giorno parlando con Suo Padre e ascoltandoLo.

I credenti di successo di tutte le età hanno imparato questo segreto. Se inizierai la giornata con il Signore, potrai dimorare in Lui tutto il giorno e sperimenterai la gioia di portare frutto. Senza dubbio, ciò richiederà

disciplina; ma sarà quel tipo di disciplina che si trasforma in una dinamica spirituale.

Se vuoi conoscere meglio il Cristo, dimora in Lui e godi una vita piena di frutto. Ma prendi la determinazione di avere una vita di meditazione e preghiera disciplinata e soddisfacente.

Quali sono gli elementi che costituiscono tale vita? Ci sono dati in Romani 12:1-2, i versetti citati all'inizio di questo paragrafo.



1. *Presenta a Dio il tuo corpo.* Al mattino, appena ti svegli, presenta semplicemente il tuo corpo a Dio, e poi alzati! Come il soldato che sente la sveglia, alzati! La condiscendenza egoistica verso il proprio corpo spesso porta a una nociva apatia nel corso della giornata. Segui l'esempio dell'apostolo Paolo, che disse: "Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa... anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù..." (I Corinzi 9:25, 27). Dio vuole usare il tuo corpo per portare frutto alla Sua gloria. Egli vuole che la Sua vita agisca nel tuo corpo e attraverso il tuo corpo. Per fede, presentaGlielo ogni giorno come primo passo nell'adorazione.

2. *Presenta a Dio la tua mente.* Egli vuole trasformarti rinnovando la tua mente. In che modo? *Mediante la Sua Parola.* Prendi la Bibbia, leggila e lascia che lo Spirito di Dio ti ammaestri. Da che parte cominciare a

QUINTO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER AMARE
È CONOSCERE

leggere? Ti suggerirei di seguire un piano di lettura giornaliera. A me piace iniziare con Genesi 1, Salmo 1, Matteo 1, e poi via di seguito. Non leggo sempre tre capitoli al giorno: talvolta, Dio mi fa soffermare su un solo versetto! Comunque, sarà bene che tu abbia un piano di lettura giornaliera della Bibbia. Ma non metterti in testa di volerla leggere tutta in un certo periodo di tempo: lascia che sia il Signore a fissare la tua "andatura".

La meditazione è per il cuore e la mente ciò che la digestione è per il corpo. Alcuni leggono la Bibbia come se leggessero un libro di cucina: se segui il loro esempio, morirai di fame! Trova del tempo per permettere allo Spirito di rivelarti il Cristo nella Parola. Lo Spirito Santo è il tuo maestro. Se ti sottometti a Lui e chiedi il Suo aiuto, Egli ti rivelerà la Parola. Quando apprendi una verità spirituale, riplonila nel tuo intimo e fa' che diventi parte integrante dei tuoi "muscoli spirituali". Via via che il Signore cambierà e trasformerà la tua mente, tu conoscerai meglio il Cristo e L'amerai di più.

3. *Presenta a Dio la tua volontà.* "... Affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio..." (Romani 12:2). Come presentare a Dio la propria volontà? *Mediante la preghiera.* Mentre preghi, sottometti a Dio la tua volontà e diGli che può fare in te e attraverso di te tutto ciò che Egli sa che è il meglio per te. La preghiera racchiude molti aspetti: la confessione dei peccati, la

richiesta a Dio del Suo aiuto, l'intercessione...
Ma pregare è fondamentalmente come dire:
"Ma pure, non come voglio io, ma come tu
vuoi" (Matteo 26:39).

Molti trovano utile avere un elenco di
soggetti di preghiera: li aiuta a ricordare le
varie richieste. Io preferisco avere diversi
elenchi di soggetti di preghiera, uno per ogni
giorno della settimana: Ciò non solo mi evita
di pregare ogni giorno per le medesime cose,
come se si trattasse di un rituale, ma mi
consente anche di pregare per più bisogni e
più persone. Ci sono alcuni argomenti per i
quali prego ogni giorno, e il Signore porta
sempre nuove richieste alla mia attenzione
mentre prego. Qualunque sia il tuo metodo,
prega in modo sistematico. Non sarà una
cattiva idea avere un resoconto scritto del
modo in cui Dio ha risposto.

4. *Presenta a Dio il tuo cuore.* AdoraLo!
AmaLo! Sta in silenzio davanti a Lui nel tuo
amore! Non cercare di crearti un "sentimento
spirituale": noi adoriamo Dio in "spirito e
verità" (Giovanni 4:24). Ero in viaggio un
giorno insieme con un mio amico. Per molti
chilometri non abbiamo scambiato una sola
parola. A un certo punto, il mio amico ha
detto: "Sai, è bello avere un tipo di rapporto
che non è rovinato dal silenzio!". Spesso,
mentre andiamo in macchina insieme, mia
moglie e io non ci diciamo niente. Alla fine,
però, quando parliamo, scopriamo d'aver
pensato alle stesse cose. Un simile rapporto
puoi averlo con il Signore, mentre L'adori e

QUINTO SEGRETO: IL SEGRETO PER AMARE È CONOSCERE

L'ami con tutto il cuore.

Questi sono gli elementi che costituiscono
una soddisfacente vita di meditazione e
preghiera: ogni mattina presenta a Dio il tuo
corpo, la tua mente, la tua volontà e il tuo
cuore.

Nota come questi quattro elementi operano
in stretto contatto con i 5 segreti che stiamo
considerando insieme. Il segreto per vivere è
portare frutto, e il segreto per portare frutto
è dimorare.

Qual è il segreto per dimorare? È *obbedire*:
presenta *la tua volontà* a Dio.

Qual è il segreto per obbedire? È *amare*:
presenta *il tuo cuore* a Dio.

Qual è il segreto per amare? È *conoscere*:
presenta *la tua mente* a Dio.

In altre parole, quando sottometti ogni
giorno a Dio il cuore, la mente e la volontà,
sei in grado di dimorare in Lui e di attingere
alla Sua potenza spirituale. Quando Gli
sottometti il corpo, Egli può operare
attraverso di te e produrre il frutto spirituale
che vuole che tu porti. Anziché "conformarti"
a questo mondo, sei *trasformato* dalla Sua
potenza e glorifichi il Suo nome.

Non potrò mai sottolineare abbastanza
l'importanza di questo "culto personale" in
comunione con il Signore. Ma devo
aggiungere che incontrarsi con Dio al mattino
significa anche rimanere in comunione con
Lui tutto il giorno. A diverse riprese durante il
giorno, ti accorgerai che lo Spirito Santo ti
parlerà: *ascoltaLo!* Ci saranno delle occasioni

in cui il tuo cuore si eleverà verso Dio:
fermati e amaLo! Se dimori in Lui tutto il
giorno, Egli potrà operare in te e attraverso
di te. È così che porterai frutto.

 *Pigliatevi le volpi, le piccole volpi, che
guastano le vigne...*
(Cantico dei Cantici 2:15 - Vers. Diodati)

Dal momento in cui comincerai a dimorare
in Cristo e a portare frutto, dovrai guardarti
dai nemici. Se non starai attento, diventerai
un tralcio sterile.

In qualità di Vignaiuolo, Dio Padre vuole
mondare i tralci: i tralci sporchi e le foglie
superflue possono impedire loro di portare
frutto. Il Padre ti purifica attraverso la Sua
Parola. "Voi siete già puri a causa della
Parola che vi ho annunziata" (Giovanni 15:3).
Nella Bibbia *l'acqua da bere* è una figura dello
Spirito Santo (Giovanni 7:37-39), mentre
l'acqua che lava è una figura della Parola di
Dio. Mentre leggi la Sua Parola, essa mette a
nudo il tuo cuore e purifica la tua mente. Se
Dio ti indica delle impurità, puoi confessarle e
ricevere il perdono promesso (I Giovanni 1:9).

Oltre allo sporco, ci sono degli insetti e
delle malattie che possono far seccare e
addirittura morire i tralci. Il Padre deve
eliminarli. Talvolta, deve recidere le parti
malate per salvare quelle ancora buone.
Forse questo è un intervento che non ci fa

QUINTO SEGRETO:
IL SEGRETO
PER AMARE
È CONOSCERE

piacere, ma senz'altro ci fa del bene.
Qualcuno ha ben detto che il Padre non è
mai così vicino al tralcio come quando lo
pota. Dio può farci male, ma non ci farà mai
del male!

Anche "le piccole volpi" possono
danneggiare la vigna. Le volpi di solito si
nutrono di animaletti, ma mangiano anche
l'uva. Non fanno molta attenzione al modo in
cui la rubano, perciò danneggiano i tralci.
Nella vita cristiana, sono di solito le piccole
cose che ci privano delle benedizioni. Non è
necessario che una mandria di buoi calpesti
la vigna o che un incendio la bruci: se solo si
dà loro tempo sufficiente, possono
distruggerla benissimo le "piccole volpi".

Prendi, per esempio, qualche
"peccatuccio" che non riusciamo a vincere:
l'impazienza, la critica, l'irascibilità, la
cavillosità, l'umorismo di dubbio gusto. Questi
possono essere "difetti" o "peccati di buona
reputazione" agli occhi degli uomini, ma cosa
sono agli occhi di Dio? Al re Davide parve
una cosa di poco conto lasciare il campo di
battaglia e tornarsene al palazzo per
riposarsi; eppure quel pizzico d'indulgenza lo
condusse all'adulterio e all'omicidio. Pietro si
concesse un semplice "pisolino" nell'orto,
eppure la mancanza di veglia e di preghiera
lo condusse a rinnegare Cristo in modo
vergognoso.

Le piccole volpi danneggiano le viti: perciò,
sorprendile e *uccidile!* Elenca i peccati,
confessali e chiedi perdono a Dio. Non dare

mai da mangiare a una "piccola volpe": crescerà e ti divorerà!

Ci vuole diligenza e dedizione per portare frutto alla gloria di Dio. Una volta che diventiamo pigri e trascurati, cessiamo di portare frutto. Salomone illustra in modo significativo questa verità in Proverbi 24:30-34:

Passai presso il campo del pigro e presso la vigna dell'uomo privo di senno; ed ecco le spine vi crescean da per tutto, i rovi ne coprivano il suolo, e il muro di cinta era in rovina. Considerai la cosa, e mi posi e riflettere; e da quel che vidi trassi una lezione: Dormire un po', sonnacchiare un po', incrociare un po' le mani per riposare... e la tua povertà verrà come un ladro, e la tua indigenza, come un uomo armato.

*"Dormire un po', sonnacchiare un po'..."
"Le piccole volpi che guastano le vigne".*

Affronta il peccato quando è ancora piccolo! Altrimenti, crescerà e arrecherà gravi danni, impedendoti di portare frutto.

Eccessiva autocritica e smisurata introspezione non fanno bene. Ci fa bene, invece, investigare il nostro cuore e confessare i nostri peccati a Dio. È bene scoprire le "piccole volpi" prima che ci distruggano. "Purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore

di Dio" (Il Corinzi 7:1).

E un altro angelo, che aveva potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: Metti mano alla tua falce affilata e vendemmia e grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature. L'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmiaò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. (Apocalisse 14:18, 19)

"La vigna della terra"! Ecco come Dio descrive la società senza Cristo. Coloro che hanno creduto in Cristo sono tralci della Vite del cielo. Ma coloro che L'hanno respinto sono tralci della vigna della terra, e sono destinati al giudizio.

L'attuale sistema mondiale sembra rigoglioso e coronato da successo. I non credenti ci dicono che le cose vanno "di bene in meglio". Ma Dio vede maturare "la vigna della terra" per la Sua ira. I grappoli saranno vendemmiati e gettati nel torchio dell'ira di Dio.

Se hai confidato in Cristo come tuo Salvatore, allora non appartieni a questa "vigna della terra": sei un tralcio della vera Vite del cielo.

Se non hai mai confidato in Cristo, allora appartieni alla "vigna della terra" e sei destinato al giudizio.

Però puoi sfuggire a quel giudizio!
Ascolta le buone notizie che Dio ha per te.
"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che
ha dato il suo unigenito Figlio, affinché
chiunque crede in lui non perisca, ma abbia
vita eterna" (Giovanni 3:16).

CHIUNQUE: include anche te.

CREDE: anche questo include te.

Confida in Gesù! Affidati a Lui!

Abbandona oggi la "vigna della terra" e,
per fede, diventa un tralcio della vera Vite.
Inizia a vivere! Inizia a portare frutto alla
gloria di Dio!

"Infatti chiunque avrà invocato il nome del
Signore sarà salvato" (Romani 10:13).

Le citazioni Bibliche sono tratte dalla Revisione della
Versione Riveduta (tranne dove diversamente indicato).

**Questo libretto viene distribuito gratuitamente.
Sono vietate la vendita e la riproduzione.**

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
PRIMO SEGRETO: IL SEGRETO PER VIVERE È PORTARE FRUTTO	14
SECONDO SEGRETO: IL SEGRETO PER PORTARE FRUTTO È DIMORARE	28
TERZO SEGRETO: IL SEGRETO PER DIMORARE È OBBEDIRE	52
QUARTO SEGRETO: IL SEGRETO PER OBBEDIRE È AMARE	62
QUINTO SEGRETO: IL SEGRETO PER AMARE È CONOSCERE	72

SAI IL SEGRETO?

Per portare frutto, dobbiamo dimorare in Cristo...

Qual è il segreto per dimorare? E obbedire:

presenta la tua volontà a Dio.

Qual è il segreto per obbedire?

È amare:

presenta il tuo cuore a Dio.

Qual è il segreto per amare?

È conoscere:

presenta la tua mente a Dio.

Cristo ha dato ai Suoi discepoli tutte le istruzioni per vivere una vita sovrabbondante.

E oggi Egli parla a noi attraverso la Sua Parola e ti dice: "Questa vita può essere anche tua!".

SEGRETI DELLA VITA

i 5 segreti della vita

di WARREN W. WIERSBE